

IL TERZO SETTORE IN ITALIA DOPO LA PANDEMIA

*La galassia del non profit italiano è stata resiliente.
Per crescere ora serve un migliore accesso agli strumenti finanziari*

Roma, 7 luglio 2022 _ Banca Etica ha presentato oggi a Roma presso la Camera dei Deputati la ricerca intitolata “**Il Terzo Settore in Italia dopo la pandemia**”, a cura dell’Osservatorio sul Terzo Settore di Banca Etica.

Il rapporto fotografa il Terzo Settore italiano alla fine del 2021 e ne descrive dinamiche quantitative e qualitative grazie a una **ricognizione organica dei dati ufficiali** dell’Istat, di Banca d’Italia e di altri enti di ricerca. Inoltre **interpella con questionari e interviste i protagonisti del non profit italiano**, dai quali proviene un’analisi vista dall’interno e il *sentiment* sul futuro. Si tratta di un lavoro articolato, condotto in piena sinergia tra Forum permanente del Terzo Settore, Associazione delle ONG italiane, Federsolidarietà, Legacoop Sociali, Tavolo dei soci di riferimento di Banca Etica, Fondazione con il Sud, Aicon, Isnet, Euricse, Terzjus e altri soggetti.

Pilastro sociale e occupazionale del Paese

Attraverso l’operato di circa **360mila organizzazioni** con oltre **860 mila dipendenti e 5 milioni di volontari**, il Terzo Settore si è dimostrato, prima, durante e dopo la pandemia, un pilastro essenziale del *welfare* e della coesione sociale in Italia, della cittadinanza democratica e della partecipazione. Nonché del lavoro. Tra il 2011 e il 2019, periodo in cui l’occupazione nel Terzo Settore è aumentata dieci volte di più che negli altri comparti, il **27,6% della crescita occupazionale in Italia** è stata generata dal non profit, che impiega soprattutto **giovani e donne** (il 72% della forza lavoro).

Risorse di bilancio in calo e sperequazioni regionali

Diverse per natura giuridica, oggetto sociale e dimensioni, le organizzazioni del Terzo Settore per un 10% sono professionalizzate, applicando modalità operative che mutuano dinamiche d’impresa (management, marketing, ecc.); il restante **90% si fonda su pratiche di volontariato**, piccoli gruppi legati alle realtà locali di provenienza, con una gestione informale e bilanci basati sull’autofinanziamento e limitati contributi pubblici. Motivo per cui la crisi innescata dalla pandemia da Covid-19 ha determinato per molti enti un **calo della partecipazione e del sostegno economico superiore al 2%** (fonte Istat BES, 2021). I dati raccolti da Banca Etica con interviste e questionari, ha evidenziato che, durante la pandemia, la raccolta fondi per le organizzazioni intervistate ha registrato un calo anche del 7%.

Guardando gli ultimi dati Istat disponibili sui bilanci delle organizzazioni del Terzo Settore (2015), e pur considerando le forti differenze tra enti, la prima voce per le entrate è rappresentata dai contributi pubblici (28,6%); seguono quelli annui degli aderenti (27,3%) e i proventi dalla vendita di beni e servizi (22,9%). In misura minore troviamo proventi da gestione finanziaria (8%). E si mostra una netta sperequazione tra distribuzione delle organizzazioni e volumi delle entrate nelle diverse aree del Paese: **le regioni del Nord-Ovest ospitano il 27% delle organizzazioni, le quali beneficiano del 35% delle entrate complessive**, al Centro queste percentuali diventano 22% e 33,6%, al Sud si passa al 17% di enti che gode appena del 7% delle entrate.

L'accesso al credito – soprattutto al Sud - non decolla

Poche risorse per alcuni, quindi, in un comparto noto per la bassa patrimonializzazione media, rendono perciò l'accesso al credito un fattore determinante di sviluppo e sopravvivenza. E per questo

motivo il rapporto sottolinea i dati di Banca d'Italia¹ secondo cui a fine 2019 gli enti di Terzo Settore affidati (cioè che avevano ricevuto un credito da una banca) erano solo 17.452, **poco più del 2% delle 862 mila istituzioni non profit censite** in quell'anno dall'Istat. A fine 2021 il numero di istituzioni affidate è salito di poco, fino a 18.384 unità, conservando inoltre gli aspetti di distribuzione diseguale già osservati: il Mezzogiorno ospita infatti meno del 15% delle realtà che usufruiscono di un credito in banca. Ma a farsi notare è innanzitutto il numero assoluto limitato di soggetti affidati, che si traduce pure in un confronto di percentuali svantaggioso rispetto ai soggetti profit. Questi ultimi nell'ultimo quinquennio hanno visto una crescita degli impieghi dell'8,5%, quando verso il Terzo Settore si registrava un calo del 5,7%. Tra settembre 2020 e 2021 la tendenza è lievemente mutata, benché la crescita del credito utilizzato dal non profit (+6,1%) non eguagli comunque il dato (+10%) delle imprese profit.

Siamo così di fronte a una specie di anomalia, se si pensa che il **settore non profit mostra tassi di deterioramento del credito** (cioè difficoltà nel pagamento delle rate dei prestiti ricevuti) **minori rispetto alle imprese profit**. I dati a fine 2021 mostravano infatti un tasso di crediti deteriorati dell'1,2% per il Terzo Settore, a fronte dell'1,8% delle società profit non operanti nel settore finanziario.

Il legame con Banca Etica

Il legame tra Banca Etica e il Terzo Settore è iniziato con la stessa nascita della banca, costituitasi 23 anni fa proprio dall'impegno delle reti del non profit che volevano un istituto di credito attento alle loro esigenze e coerente con i loro valori. Un desiderio che pare essere stato esaudito, se oggi **le realtà del Terzo Settore rappresentano un terzo dei clienti cui Banca Etica fa credito**.

In particolare, poi, nel periodo **2017-2021**:

- gli impieghi di Banca Etica verso le organizzazioni non profit sono cresciuti del 19,8%;
- gli impieghi del sistema bancario in generale verso questo settore si sono ridotti del 4,8%;
- la quota di mercato nazionale di Banca Etica per questi crediti è passata dal 3,8% al 4,8%.

Banca Etica ha dimostrato perciò negli anni di essere un partner affidabile,

contrastando anche le citate sperequazioni per aree del Paese nell'accesso al credito: il 19,7% degli impieghi di Banca Etica è infatti arrivato a clienti residenti nelle 6 Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna) con oltre un terzo della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, a fronte del 13,1% del sistema bancario italiano nel suo complesso ([Report di Impatto 2021](#)).

Una legge giovane, un registro da digerire

E in Italia quale rapporto esiste tra Istituzioni ed enti non profit (associazioni, fondazioni, imprese sociali...?) e quali opportunità gli si offrono? Il rapporto mette in luce *in primis* il valore della legge delega 106/2016, seguita da molti decreti attuativi, la cosiddetta "riforma del Terzo Settore" che ha costituito un intervento legislativo importante per il **riconoscimento del ruolo del comparto** e l'armonizzazione delle tante norme precedenti. Rimangono però le attese sull'attuazione di alcuni punti strategici, a cominciare dal tema della co-programmazione e della co-progettazione con la Pubblica Amministrazione. E si registra che un elemento cardine della riforma, l'istituzione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), a giugno 2022 contava tra gli iscritti meno del 10% degli enti, con una differenza netta di adesioni tra enti medi e grandi da un lato e piccoli dall'altro. Un dato, questo, che rende concreto il **rischio futuro di un "doppio standard" tra soggetti iscritti e non iscritti** sul piano dell'accesso a bandi e contributi.

PNRR da cogliere e 5 per mille diseguale

L'indagine, infine, accende un faro sulle opportunità di crescita che lo scenario odierno offre al non profit. A quanto emerge dalle interviste e dai questionari, è infatti **il PNRR ad essere percepito come un'occasione da non perdere**. D'altra parte, mentre la realizzazione dei bandi è ancora in corso, proprio le differenze di competenza e risorse tra i soggetti potrebbe produrre disuguaglianze nell'accesso ai fondi e nello sviluppo di iniziative. I soggetti (pubbliche amministrazioni ed enti privati) dotati di un'*expertise* maggiore avranno probabilmente un vantaggio, con la conseguenza di rafforzare aree ed ambiti già di per sé "forti" a scapito di chi avrebbe magari buone pratiche e radicamento territoriale ma non possiede infrastrutture progettuali adeguate.

E anche rispetto ai **contributi del 5 per mille**, strumento di partecipazione diretta che permette ai contribuenti di destinare una quota dell'IRPEF alle organizzazioni, il rapporto riprende quanto Banca Etica ha già evidenziato in precedenti studi dedicati a questa misura. Le erogazioni complessive relative al 5 per mille per il 2021 saranno pari a 506,9 milioni di euro (-2,2% sul 2020) indirizzati da 13,9 milioni di contribuenti su 72.550 organizzazioni non profit(+5,2% sul 2020). Ma due sono i fenomeni osservati, **la polarizzazione e la frammentazione**: 5 regioni (Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto) assorbono il 74% delle risorse disponibili tramite il 5 per mille, e le prime 100 organizzazioni (lo 0,15% del totale) capitalizza quasi il 47% della raccolta dei fondi (oltre il 27% va alle sole prime 10). Mentre il 92% delle organizzazioni raccoglie meno di 10mila euro ciascuna.

Conclusioni: resilienza e fiducia al servizio del Paese

Messe di dati a parte, che fotografano un panorama e poi consentono di zoomare sulle singole dinamiche, la ricchezza dell'indagine "Il Terzo Settore in Italia dopo la pandemia" è innanzitutto la **valorizzazione di una forza socio-economica vitale di questo Paese**. Il Terzo Settore, durante la crisi pandemica, ha creato lavoro e organizzato le risorse del volontariato; ha erogato servizi essenziali, sviluppando reti e relazioni chiave tra società e pubblica amministrazione. E poi, pur avendo sofferto – si pensi alla galassia dei servizi alla persona durante i *lockdown* – ha saputo trasformarsi e reggere il colpo. Oltre un terzo dei dipendenti delle grandi organizzazioni non profit sono stati interessati dalla cassa integrazione e gli enti hanno avuto mediamente un 20% di perdite di bilancio nel 2020 e di iscritti (le organizzazioni di promozione sportiva hanno perso circa il 40% dei loro tesserati tra il 2020 e il 2021). Eppure si può dire che il Terzo Settore abbia resistito agli stravolgimenti recenti meglio rispetto al settore profit. Tanto che la ricerca di Banca Etica, con le interviste ai protagonisti, mette in luce capacità di innovazione e una sostanziale **fiducia sul futuro** delle organizzazioni di appartenenza, prospettando un **nuovo sforzo di evoluzione strategica e operativa**.

Per scaricare la [versione integrale del rapporto](#) oppure una [sintesi](#).

Banca Etica

È la prima e tutt'ora unica banca italiana interamente dedita alla finanza etica, opera da 23 anni su tutto il territorio nazionale attraverso una rete di filiali, banchieri ambulanti, consulenti di finanza etica e grazie ai servizi di home e mobile banking. Banca Etica raccoglie il risparmio di organizzazioni e cittadini responsabili e lo utilizza interamente per finanziare progetti finalizzati al

benessere collettivo. Oggi Banca Etica conta 45 mila soci e 82 milioni di capitale sociale; una raccolta di risparmio di oltre 2 miliardi di euro e finanziamenti per oltre un miliardo a favore di iniziative di organizzazioni, famiglie e imprese nei settori della cooperazione e innovazione sociale, cooperazione internazionale, cultura e qualità della vita, tutela dell'ambiente, turismo responsabile, agricoltura biologica, diritto alla casa, legalità. Banca Etica aderisce ai principali network internazionali della finanza etica: Global Alliance for Banking on Values (GABV) e Federazione Europea delle Banche Etiche e Alternative (Febea).

Il Gruppo Banca Etica include **Etica Sgr**, l'unica Sgr italiana che istituisce e gestisce esclusivamente fondi comuni d'investimento sostenibili con lo scopo di rappresentare i valori della finanza etica nei mercati finanziari. Della rete di Banca Etica fanno parte anche **Fondazione Finanza Etica** che promuove iniziative di studio e sensibilizzazione sull'educazione critica alla finanza e **CreSud** che offre risorse finanziarie e servizi di assistenza a organizzazioni di microfinanza, produttori di commercio equo e sostenibile, associazioni e ONG in America Latina, Africa ed Asia.

Contatti stampa Banca Etica - www.bancaetica.com

Chiara Bannella cbannella@bancaetica.com

Corrado Fontana cfontana@bancaetica.com

NOTA 1 dati [Banca d'Italia](#) relativi alle "Istituzioni senza scopo di lucro e unità non classif." (Tavola TRI30632)